

UNO DEGLI ULTIMI COMANDADORI DELLA REPUBBLICA.

Non era carica, anche delle inferiori, ai tempi della longeva Repubblica Veneziana, che non fosse in alto levata dalla politica di quel governo, poichè sapeva scomparire l'importanza degli ufficii i più minimi, da lasciare un qualche rango a chi li fungeva, e farli apparir tutti riverberi, se pur degli ultimi, della maestà del principato. Chi sentiva, per esempio, nominar la carica dell' Ammiraglio, quale fu negli ultimi tempi Andrea Chiribiri, bravo uomo e dovizioso, che avea dimora nel campo della Tana, nel palazzo, poi di ragione della i. r. Marina di guerra, fatto co' denari di lui fabbricare, non immaginava a prima giunta, che fosse egli il pilota, e non più, del Bucentoro, ma pilota con pieni poteri, in riguardo alla direzione di quell'aureo e pomposo legno sovrano. Così sembra speizioso assai il titolo di Comandador, originato appunto dai comandamenti speciali delle varie magistrature, di cui era l'organo e la voce, con autorità molte relative. Infatti era egli un basso ministro bensì, ma in sostanza con tale investitura da riuscire nella sfera sua rispettabile, al pari del tanto temuto e famoso Fante dei Cai, il quale non era più d'un servitore, coll'incarico di recar l'avviso, o a voce, o in iscritto, per la comparsa nell'ore assegnate, all'aula, detta la Bussola, del Consiglio dei Dieci, senza poter penetrare mai neppure l'oggetto delle chiamate.

Incombenza principalissima del Comandador era l'iniziativa di tutti gli atti giudiziari, o come ministeriale di palazzo, o dell'uffizio illustrissimo della corte del proprio, o dei signori sopra gastaldi, uffizio del serenissimo principe, o degli altri uffizii dell'Esaminador, del Mobile, di Petizion, degli